

→ **Lo scandalo** travolge il pupillo della cancelliera messo in scacco dalla procura di Hannover

I tedeschi non lo perdonano

Con una certa sorpresa la Germania apprende delle dimissioni di Christian Wulff da presidente della Repubblica federale. La Procura di Hannover aveva chiesto al Bundestag di ritirargli l'immunità.

PAOLO SOLDINI

Quattro minuti. Per dire che sì, forse qualche errore lo ha commesso pure lui, per ringraziare la moglie Bettina (che pure non è stata l'ultima dei suoi guai), per dirsi riconoscente dell'appoggio sempre avuto da Angela Merkel, per ammettere che in questi momenti difficili per l'Europa e l'economia un presidente sotto inchiesta sarebbe inopportuno e per mettersi nelle mani della magistratura: io sento di avere la coscienza a posto, ora vedranno loro. Poi il portone bianco del Bellevue, la bella residenza nel verde del Tiergarten a Berlino, si è chiuso dietro le spalle dei giornalisti ed è cominciato il dopo Christian Wulff.

Il presidente della Repubblica federale di Germania si è dimesso ieri, dopo che la sera prima la Procura di Hannover aveva chiesto al Bundestag di ritirargli l'immunità. È il secondo capo dello Stato che lascia il suo posto volontariamente e prima del tempo: nel 2010 a ritirarsi era stato Horst Köhler, ma nel suo caso si era trattato di dimissioni tutte politiche, dovute alle polemiche per una frase infelice sugli «interessi dell'export tedesco» e l'intervento militare in Afghanistan.

LA SPINTA

A travolgere Wulff, invece, è una umiliante prospettiva di *impeachment*, dovuta alle indagini su una serie di scandali e conflitti d'interesse. Condoti con un tentativo di intimidazione ai vertici del gruppo editoriale Springer (politicamente amico, ma geloso di indipendenza e lettori) perché stendessero un velo pietoso sulle storiacce in cui era coinvolto. È quello che non gli si poteva proprio perdonare.

Le dimissioni sono arrivate improvvisamente. Ancora l'altra sera la cancelliera Merkel era pronta a partire per l'Italia, dove con Mario Mon-

ti e il presidente Napolitano avrebbe dovuto discutere ieri mattina della crisi del debito e soprattutto della Grecia. La svolta è maturata a tarda ora, quando un portavoce della Procura di Hannover ha fatto sapere che i magistrati avevano inviato all'ufficio del Bundestag, che equivale alla nostra giunta per le autorizzazioni a procedere, la richiesta di ritirare l'immunità al presidente. Sulla base delle posizioni espresse, negli ultimi tempi, dai liberali e da molti esponenti della Cdu-Csu il voto sarebbe stato scontato: sì. A quel punto Christian Wulff ha deciso di arrendersi.

E con lui si è arresa anche la cancelliera, che lo aveva sostenuto a spada tratta fin da quando, all'inizio dell'autunno, erano emerse le prime irregolarità nel comportamento del presidente. Ancora ieri, Frau Merkel ha voluto ribadire la sua stima a Wulff che, insieme con la moglie, avrebbe «ben rappresentato gli interessi della Germania» anche all'estero.

Di che cosa è accusato il presidente dimissionario? La storia più pesante, quella da cui è cominciato tutto, riguarda un prestito di 500mila euro che Wulff avrebbe ricevuto dalla moglie del suo amico banchiere Egon Geerkens quando era ancora Ministerpräsident della Bassa Sassonia e che avrebbe omesso di dichiarare come sarebbe stato, invece, suo dovere. Da queste prime rivelazioni ne sono scese a grappolo molte altre. Per settimane e settimane i media tedeschi sono stati pieni di denunce sulle propensioni di

Il rivale

La cancelliera affossò la candidatura Gauck per rancori sulla Stasi

Ad interim

Per ora sarà il bavarese Horst Seehofer a fare le veci: un falco per Atene

Wulff ad accettare regali, prestiti generosi, ospitalità gratuite in località esclusive in Germania, in Italia, in Spagna e in Florida. Tra i generosi anfitrioni pure una cioccolatiera italiana, tale Angela Solaro, che ha ospitato la coppia presidenziale



sull'isola di Nordene. Anche la moglie Bettina, perfetta nel ruolo della *first lady* animatrice della vita mondana di Berlino, sarebbe stata un po' troppo disinvolta nell'accettare capi d'abbigliamento provenienti dai più prestigiosi *ateliers* tedeschi.

I SONDAGGI FAVOREVOLI

Nonostante la campagna di rivelazioni, però, per parecchie settimane l'orientamento dell'opinione pubblica non gli è stato del tutto sfavorevole. Circostanza abbastanza insolita per la Germania, le persone interrogate nei sondaggi non chiedevano a maggioranza le sue dimissioni. Forse pesava anche il timore che un secondo caso di rinuncia traumatica, dopo quello di Köhler, avrebbe danneggiato irrimediabilmente il prestigio della massima istituzione tedesca. Una prima svolta nell'orientamento dell'opinione è arrivato quando la popolarissima e spregiudicata *Bild* ha rivelato con gran clamore il tenore di una telefonata che Wulff avrebbe fatto al suo direttore Kai Dieckmann minacciando una «guerra aperta» se i giornali del gruppo Springer (cui la *Bild* ap-

partiene) non avessero smesso di pubblicare rivelazioni imbarazzanti.

La rivelazione ha fatto molto rumore, rovesciando il segno dei sondaggi d'opinione, ma non ha convinto Angela Merkel ad ammorbidire, almeno, il proprio sostegno al presidente. Un sostegno tutto politico, ispirato dal timore che la ricerca del successore potesse metterla in difficoltà.

La maggioranza di centro-destra al Bundestag vacilla ed ora la cancelliera sarà costretta a cercare l'accordo con la Spd e i Verdi, che appoggiano Jochen Gauck, l'integerrimo pastore evangelico che gestì gli archivi della Stasi dopo l'unificazione, un uomo dal quale la dividono vecchie ruggini. Per designare il nuovo presidente c'è un termine di 30 giorni. Intanto la presidenza della Repubblica sarà guidata *ad interim* dal presidente di turno del Bundesrat, la camera dei Länder.

Attualmente è il Ministerpräsident della Baviera Horst Seehofer, politico tutt'altro che docile verso il governo e superfalco verso la Grecia e i Paesi più indebitati. ♦